

# UNA MAMMA TROPPO GIOVANE

di Renata Sonia Corossi

Titolo: Una mamma troppo giovane  
Autore: Renata Sonia Corossi  
Immagine di copertina: artista anonimo

© Copyright 2021 Terza Edizione. Tutti i diritti riservati all'autore.

Questa storia è opera di fantasia dell'autore. Qualsiasi riferimento a fatti o persone reali, esistenti o esistite, è puramente casuale.

Questo libro non potrà formare oggetto di scambio, commercio, prestito o rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso senza il previo consenso scritto dell'autore.

Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633-1941.

# UNA VITA DA AMARE

## Presentazione della collana

Questa collana è composta da una serie di romanzi brevi, riguardanti la vita di alcune amiche e dei personaggi che incontrano nel loro cammino.

- 1- Una mamma troppo giovane
- 2- Il mistero della vecchia signora
- 3- Sto leggendo le figure
- 4- La strada del ritorno
- 5- Un'estate desiderata
- 6- Un album di fotografie
- 7- Vuoi dire che ho una sorella?

Ogni romanzo è indipendente, con un proprio inizio e una propria fine.

# INDICE

1. 1938 - Milano allora era profumata!	1
2. Addio alla scuola!	8
3. Egidia	17
4. 1943 - Piazza Sant'Alessandro	26
5. Nannì	33
6. Selvino	43
7. Quale futuro?	49
8. Ritorno a Milano	51
9. Matrimonio in famiglia	56
10. Venticinque anni dopo	59
11. Nina	65
12. Torino	72
13. Notte insonne	76
14. Vittorio	79
15. Rivelazioni	85
16. Una nuova vita	90

## 1. 1938 – MILANO ALLORA ERA PROFUMATA!

Suonano le campane della prima messa.

Piazza sant'Eustorgio si riempie di piccioni infreddoliti.

Nina esce dal portone: un incedere svelto, nervoso, timido, eppur sicuro nel suo cammino.

Il bel volto, dagli zigomi orientali, sempre sorridente.

All'improvviso scatta in una piccola corsa, sino all'aiuola dove i piccioni cercano tra l'erba, qualche briciola dimenticata.

Ed è subito caos: i volatili in fuga formano un turbinio di piume, foglie secche e polvere.

Nina, pare, ella stessa, volare in simbiosi con la natura.

Quale gioco prezioso avrebbe potuto essere il nascondersi nella nube di polvere! Eludere il mondo, osservandolo senza essere osservata!

- Vi scoprirei! ...voi "grandi", che al mio avvicinare abbassate sempre la voce!

Cosa dite mai che io non possa udire?... Peggio per voi! Peggio per voi!... Ma, un giorno... sarò grande anch'io! Ed allora... dovrete parlare! Spiegarmi tutti questi vostri strani misteri.

Nina, parlando, si china, con aria truce, verso i piccioni, ....temibili nemici?

- Ninaaaa!

Nina si rialza, guardando al di là della piazza.

Nello scuro scenario di un portone aperto, si staglia una figura gentile, stretta in un cappottino consunto.

Una fiammata di lunghi, ricci, capelli rossi, aumentano il pallore del viso, ricadendo in disordine sulle piccole spalle.

- Marziaa!

Ridono. Le due giovani si stringono sottobraccio e si avviano verso un negozio:

- Contessa cosa desidera a colazione?

Ecco, il mondo della fantasia le porta via dalla misera quotidianità!

- Caviale, naturalman...

E ridono:

- Ma, dai!

Marzia dà di gomito a Nina

- Signorina, lo sai che il caviale sono uova di pesce?

- Che schiiiiifooooo!!!

E giù a ridere.

Aprono la porta del negozio ed insieme ad una folata di vento, entrano i trilli delle loro risate, a rincuorare Matteo, il giovane prestinaio.

- Dai, prestin, prestin te me de 'na michetta ed un liter de lac, ma de qel bun, che l'è per i travail, te capì?

- Marzia, Marzia e cara Nina, perché mi prendete in giro, sapete che sono veneto e questo benedetto dialetto milanese!

Nina accenna ad un inchino, e con voce impostata:

- Gentil fornaio, vuol ella darci un litro di latte fresco ed una michetta...Marzia, ma come si dice michetta in italiano?

- Un panino...capra!

- Ah! Mi scusi...dunque : un panino, ed il latte che sia di quello buono, che è per i fratellini di Marzia e per i fratelloni miei! Avec vous comprì?

- Nina, almeno il francese studialo bene!

Una risata e...via! Di corsa a casa.

Marzia aveva cinque fratelli, per i quali faceva da mamma.

Già dalle prime luci dell'alba, la mamma di Marzia era al lavoro, in una fabbrica di bottoni, vicino a casa.

Nina, invece, pur essendo la più giovane della famiglia, si preoccupava dei suoi due fratelli maggiori: Liliana e Riccardo.

Liliana era delicata, soffriva di acuti attacchi di otite e forti emicranie.

A quindici anni compiuti, era più il tempo che stava stesa sul letto, con la pezzuola bagnata sulla fronte, lamentandosi di quello che viveva normalmente con le sue coetanee.

Riccardo, al secondo anno dell'istituto superiore, prometteva di diventare un vero leader.

Era molto affezionato a Nina, la proteggeva, ma, nel suo scalpitante

protendersi alla libertà, non si accorgeva che le chiedeva di fare tutto ciò che considerava una perdita di tempo, se fatto da sé.

Nina viveva con esuberanza la giovinezza dei suoi tredici anni, il suo mondo era tra la casa, la scuola e l'oratorio.

Non sentiva il peso della povertà.

Provava un profondo affetto per tutti e soprattutto per la madre, costantemente china sul lavoro di cucito.

Finita la colazione, un bacio frettoloso alla mamma e via, sempre di corsa, verso scuola.

- Marzia, Gilda, aspettatemi ..arrivo!

- Ciao, Nina. Hai sentito anche tu quello che dicono?

Gilda prende sottobraccio Nina e seguita da Marzia si avviano in classe.

- Che cosa?

Marzia interviene sottovoce:

- Si dice, che in periferia di Milano, sai....lungo il naviglio grande, verso Corsico, dove c'è quel grande gasometro...-

- Ma cosa stai dicendo, quale gasometro?

- Ma sì, dai, Nina, sveglia...il gasometro vicino a Corsico...-

- Bo'.. e allora?

- Allora niente, in quella zona è nata una bidonville, capisci?

- Marzia, non parlare straniero, che non si può.. si dice un villaggio di barboni!

- E allora? Se ghè? Uhei! El milanes el se po' parlà?

- Zitta! Arriva il prof.

L'arrivo del professore induce al silenzio.

Nell'aria si sente qualche cosa di nuovo. La curiosità si sveglia con poco e poi non si riaddormenta tanto facilmente.

Finalmente l'intervallo!

- Nina, allora?

- Allora cosa?, Marzia, vuoi dire tu a Gilda che non ci capisco niente?

- Ma, dai, non vuoi andare a vedere?

- Come facciamo, mica ci lasciano andare oltre la darsena, lungo i navigli. Siete matte?

- Mica lo dobbiamo dire.

- Chiediamo di andare ad una festa di compleanno, così ci danno anche i soldi per il regalo!

- Perché cambi discorso? E poi, di chi è il compleanno?

- Gilda... sveglia! E' una bugia obbligata se vogliamo andare al gasometro.

- Già, Nina ha ragione, se non ci danno qualche soldo, come prendiamo il tram?

Al rientro in classe, le menti di Nina, Marzia e Gilda sono troppo occupate a pensare alla loro avventura, e di quel che dice il professore, non rimane nulla.

La campana!...via...fuori.. il mondo aspetta.....

- Ragazze, dove ci troviamo e a che ora?

- In piazza Sant'Eustorgio alle tre del pomeriggio!

Gilda era di famiglia benestante.

Viveva in una bella casa di viale Gian Galeazzo, assai diversa da quelle di Marzia e Nina.

Aveva addirittura il gabinetto nell'appartamento, e non sul ballatoio, inoltre possedeva una stanza da bagno, con la vasca di rame, smaltata all'interno.

In quella bella casa la mamma di Gilda organizzava incontri di beneficenza.

- Corri, Marzia, arriva il tram!

- Vengo!

- Nina, vieni qui in fondo c'è posto....Siamo libere eh?!

- Come farfalle!

Lo sferragliare dei tram, attraverso la città, è un rumore che, per chi l'ha vissuto, impregna i propri ricordi.

E' un rumore di casa propria.

Per quanto, avanti nel tempo si vada lontano, nella mente rimane con esso la nostalgia...

- Gilda, ti sei accorta che tutti ci guardano?

- E tu lasciali guardare!:::ma che fredde queste panche di legno!

- La cosa che più mi diverte è il delen.. delen...del tram ad ogni in-



crocio!

- Certo che le case diventano sempre più vecchie!

- Non guardare ciò che non ti piace!

Gilda ama assumere un tono da filosofa.

- Pensate solo che siamo libere! Potremmo andare dove vogliamo, anche in capo al mondo!

- In capo a qualche cosa siamo arrivate!

- A cosa?

- Al capolinea!

E giù a ridere.....

- Ma siamo in aperta campagna!

- E cosa ti aspettavi? Roma?

- Be', devo essere sincera, io ho un po' di paura...qui nessuno ci conosce e noi non conosciamo nessuno!

- Ma brava Marzia, sai che hai fatto una scoperta!

- Già! La scoperta dell'acqua calda! Dai Nina, Marzia, muoviamoci, fa freddo!

- Per forza, siamo a gennaio! Guardate! I campi sono già coperti da un velo di bruma!

- Ecco il gasometro!...Lì. Davanti a noi!

Le ragazze camminano fino ad un gruppo di piccole case, costruite con i materiali più disparati: assi di legno, pezzi di lamiera, finestre recuperate.

Nina, Gilda e Marzia si fermano, quasi trattengono il fiato: di fronte a loro non c'è la povertà, c'è la vera miseria.

Una miseria che fa sentire un acidulo in bocca, una miseria che apre una finestra su un mondo dove non basta non guardare ciò che non piace!

Un mondo che esiste a dispetto della loro giovane età, della fantasia, della voglia di ridere e scherzare.

Quelle non sono case e neppure rifugi!

Eppure ognuno di quei ripari, ha un comignolo fumante.

Il comignolo...il fumo che esce da un comignolo...una casa, una famiglia!

Per fortuna la legna lì intorno non manca.

Lungo i canali d'acqua, che scorrono verso il naviglio, per irrigare i

campi, c'è sempre un filare d'alberi.

Il gelo ed il vento spezzano i rami, che avidamente vengono raccolti da piccole mani infreddolite.

Correndo verso la loro casa, i bambini stringono al petto quella legna preziosa, già sentendo un poco del calore che il fuoco prodotto donerà.

Le ragazze camminano guardandosi intorno: giovani e bimbi chiacchierano sulle soglie delle abitazioni stringendosi l'un l'altro.

Formano gruppetti

Qualche piccolo piange.

Qualche mamma urla.

I giovani guardano le ragazze appena arrivate, si oscurano in volto, con un moto di stizza.

Non amano i curiosi!

Si avvicina una donna anziana:

-Avete qualche cosa da mangiare?

Nina si mette le mani in tasca e ne trae una mela con un panino:

-Tenete.

La donna non sorride neppure, dà la mela ad un ragazzino e, lentamente, molto lentamente, mastica il pane.

Nina sa di aver sempre brontolato per quella merenda.

Subito, un nugolo di monelli si stringe intorno alle ragazze.

Gilda guarda spaventata le compagne, dalle sue tasche esce un pane ed un bel pezzo di cioccolata, svelta lo divide più che può:

- Speriamo ci sia un pezzetto per tutti! Marzia, tu non hai niente?

Marzia, in silenzio guarda la cioccolata che l'amica sta dividendo.

Da molto non ne mangiava più, era difficile trovarla nei negozi, eppure...Gilda poteva ...

- Io ho solo un pezzo di pane, ma è di ieri, quello fresco è per i miei fratelli!

- Dallo a me.

Una giovane donna con un piccolo in braccio tende la mano:

- Lo ammorbidisco nell'acqua per il mio bambino.

- Andiamo, ragazze, non abbiamo più nulla da dare!

Nina volta le spalle a quegli occhi, a quelle mani.